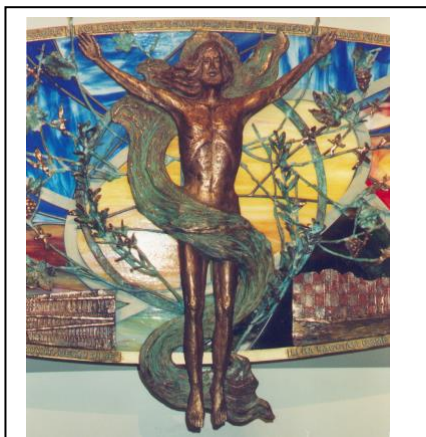
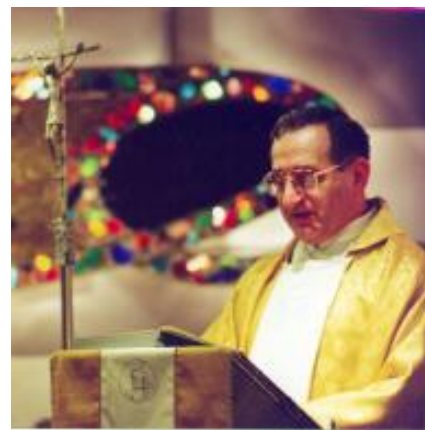




29 Marzo 2020
5a DOMENICA
DI QUARESIMA

ANNO A
(Es. 14, 15-31)
(Ef. 2, 4-10)
(Gv. 11, 1-53)



***La 5a domenica di Quaresima è detta anche ‘domenica di Lazzaro’** per l’episodio evangelico che la caratterizza, cioè la **resurrezione di Lazzaro**. Anche **le prime due letture** però illustrano il **tema della resurrezione**, tema sul quale fermiamo la nostra attenzione.

***Il brano dell’Esodo** (uno dei primi 5 libri della Bibbia, chiamati ‘**Pentateuco**’), racconta la liberazione del popolo ebraico dalla schiavitù d’Egitto, attraverso il passaggio del Mar Rosso. **Il passaggio del Mar Rosso** è una immagine e un anticipo della **Pasqua cristiana**, ossia del passaggio dalla schiavitù del peccato alla libertà della grazia, avvenuto attraverso la morte e la resurrezione di Gesù. L’episodio biblico va quindi messo in relazione con il **Battesimo**, Sacramento nel quale, attraverso le acque vivificate dallo Spirito Santo, siamo rinati alla libertà dei figli di Dio. Per questo **il Battesimo è il 1° dei 7 Sacramenti**, perché **ci rende partecipi** della resurrezione di Gesù, permettendoci di accedere agli altri Sacramenti, che rendono stabile in noi la vita della grazia.

***Il Signore Gesù**, conoscendo la nostra fragilità di peccatori, ha voluto istituire anche un **secondo Battesimo**, cioè il **Sacramento della Penitenza**, che ci permette di risorgere ogni volta che moriamo nel peccato. Il Sacramento della Penitenza, insieme a quello dell’Eucaristia, sono i **Sacramenti pasquali**, e ciò spiega perché la Chiesa abbia imposto **il precetto**, valido ancora oggi, di **‘confessarsi una volta all’anno e comunicarsi almeno a Pasqua’** (C.C.C. n. 2042).

Dato il brutto momento storico che stiamo vivendo per conto della **pandemia del corononavirus-19**, non sappiamo se in occasione della prossima Pasqua, che sarà celebrata in tutta la Chiesa il **12 aprile**, potremo accostarci a questi due sacramenti insieme alla nostra comunità, come auspichiamo; ma se anche dovesse essere **una Pasqua esteriormente insolita**, sarà impreziosita dal nostro sacrificio e dalla fede che la caratterizzeranno.

***Il passaggio del Mar Rosso è stato un fatto prodigioso, che Mosè** ha potuto compiere sorretto dalla **potenza di Dio**. E’ ciò che afferma anche **san Paolo** nel brano di lettera agli Efesini (seconda lettura). L’Apostolo si rivolge a Dio come a colui che è **‘ricco di misericordia’**, (titolo che ci richiama anche una grande Enciclica di **Giovanni Paolo II**: **‘Dives in misericordia’**, del 1980) e soprattutto l’**Anno Giubilare della misericordia**, voluto da **papa Francesco**, i cui effetti positivi rimangono ancora vivi nella Chiesa. **San Paolo**, per ben due volte, nel breve brano citato, ricorda che **‘Per grazia siete stati salvati mediante la fede’** e che la salvezza **‘non viene da noi, ma è dono di Dio’**. Per questo dobbiamo essere sempre grati al Signore per il **dono della fede e della salvezza**, come ci invita a fare ogni giorno la bella preghiera che abbiamo imparato da bambini, il **‘Vi adoro’**: **‘vi adoro mio Dio, vi amo con tutto il cuore, vi ringrazio d’avermi creato e fatto cristiano’**. Tutto quello che siamo e abbiamo come uomini e come cristiani, **tutto è dono di Dio**.

Sull'episodio evangelico della resurrezione di Lazzaro, intendo fare tre semplici sottolineature:

1) **La resurrezione di Lazzaro**, come le altre **due altre resurrezioni** di cui parla il Vangelo (il figlio della vedova di Naim e la figlia di Giairo, capo della sinagoga), sono state semplicemente delle manifestazioni della bontà e della onnipotenza di Gesù, ma dopo, quelle persone risuscitate da Gesù, sono morte di nuovo. **La resurrezione di Gesù invece è tutt'altra cosa**, perché quando è risorto **è rimasto vivo per sempre, e la nostra resurrezione sarà come la sua**. Il modo in cui avverrà concretamente la nostra resurrezione rimane un **mistero**, di cui però abbiamo **la certezza**. E' certo che **anche noi avremo un corpo come quello di Gesù, 'glorioso, spirituale, celeste'** - dice san Paolo -, di cui però non abbiamo ancora esperienza. Spesso si sente dire: **'Chissà se ci sarà il Paradiso, perché non è mai venuto nessuno a dircelo!'**. Non è vero, perché è venuta una **Persona** a dirci come si sta nell'al di là, in paradiso, ed è **Gesù risorto**, e a noi basta la sua testimonianza.

2) La morte di Lazzaro è intesa da Gesù come un **'sonno'**: **'Lazzaro non è morto, ma dorme'** e, solo in un secondo tempo, Gesù svelerà la realtà. **E' rasserenante considerare la morte come un sonno profondo**, che verrà interrotto dal suono delle trombe degli angeli, che annunceranno la resurrezione. Il **cimitero** è il luogo dove **riposano** i nostri cari, e un giorno **riposeremo** anche noi; per questo il **campo santo** viene chiamato **cimitero**, che significa **'dormitorio'**. Quando una persona muore, **si addormenta solo il suo corpo**, mentre **l'anima** rimane sveglia e vive con il Signore. Pertanto possiamo sempre comunicare con **i nostri cari** e invocarli perché intercedano per noi, perché **sono vivi** in un'altra dimensione, diversa da quella terrena.

3) **La resurrezione di Lazzaro** è uno degli episodi evangelici che meglio mostrano **l'umanità di Gesù**. Gesù è un vero amico della famiglia di Betania, formata da Marta, Maria e Lazzaro. Dice il Vangelo: **'Gesù allora, quando vide piangere Maria e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: Dove lo avete posto?' Gli dissero: 'Signore, vieni a vedere'. Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: 'Guarda come l'amava!'**.

Sembra di vedere Gesù, con la mano sul volto per nascondere l'emozione, che piange a dirotto!

Questo è Gesù, vero Dio e vero Uomo! Anche noi siamo **amici**, anzi **familiari**, anzi **figli e fratelli** di Gesù e **anche con noi** si comporta così. Quando soffriamo, Gesù soffre con noi; quando piangiamo, Gesù piange con noi; quando siamo nella gioia, Gesù gioisce con noi. Dobbiamo credere fermamente **nella umanità di Gesù**, perché è **'in tutto come noi, tranne che nel peccato'**, e lo sentiremo più vicino e più partecipe della nostra vita.